

Egregio signor Presidente, egregio Vicepresidente,
gentili signore Consigliere e signori Consiglieri,
illustre Assemblea!

“Noi, i partner di coalizione per il Governo provinciale della Legislatura 2013-2018, assieme, vogliamo condurre la nostra provincia verso un futuro sicuro”, così recitava il Leitmotiv dell’accordo di coalizione. Concetti come qualità di vita, condizioni quadro, sfide, autonomia, spazio di manovra, sgravi, sicurezza, partecipazione e responsabilità, che rappresentano il filo conduttore dell’intero accordo, hanno accompagnato e improntato in questi quattro anni l’attività della Giunta e del Consiglio provinciale, e continueranno ad accompagnarci nella nostra attività futura.

Ma ricapitoliamo brevemente. Quattro anni fa siamo partiti da una situazione assai complessa: le condizioni generali in campo economico e politico erano contrassegnate dall’incertezza e imponevano sfide enormi. La nostra provincia si confrontava per la prima volta con la paura della disoccupazione e del declino sociale, e il bilancio provinciale, un tempo florido, non posava più su basi solide. Ciò nondimeno la popolazione ha continuato a mantenere un alto livello di aspettative. Oggi mi piace sottolineare – non senza orgoglio – che, dopo aver percorso un buon tratto di strada insieme, stiamo per realizzare quasi tutti gli obiettivi prefissati e, in alcuni casi, abbiamo raggiunto delle mete che ritenevamo pressoché irraggiungibili. Ho motivo di essere ottimista nell’osservare come, tutti assieme, membri della Giunta e del Consiglio provinciale, abbiamo dimostrato capacità operative. Lavorare assieme a soluzioni concrete è per me un aspetto prioritario della nostra attività politica quotidiana. I cittadini - come stanno dimostrando i recenti fatti in Germania - non amano liti e contrasti politici.

Il mio compito di oggi è quello di illustrare l’orientamento e le priorità del bilancio provinciale 2018, mentre quello dell’Assemblea è di seguire la mia esposizione con orecchio critico. **Gli obiettivi stabiliti nel programma di coalizione e nel Documento di economia e finanza provinciale rappresentano la base di questo bilancio.**

Prima di entrare nel dettaglio dei programmi, degli obiettivi e delle dotazioni necessarie alla loro attuazione, vorrei però condividere con Voi alcune considerazioni di carattere fondamentale.

L'Alto Adige è caratterizzato da una solida stabilità politica, per la quale riceviamo costanti apprezzamenti sia dai partner che dagli avversari politici. Questo è anche, ma non solo, il risultato conseguito da un autogoverno attento alle esigenze dei propri cittadini, che poggia sulle solide basi dell'autonomia speciale, e di cui anche noi, che sediamo in questa Assemblea, siamo l'espressione e i rappresentanti. E grazie alla nostra autonomia, care Colleghe e cari Colleghi del Consiglio, abbiamo la possibilità di ottenere, più che altrove, migliori condizioni quadro per la nostra provincia.

Oggi disponiamo nuovamente di un bilancio sicuro e relativamente ricco, nel quale trovano ampio sostegno economico capitoli di importanza fondamentale per la collettività, come la "tutela della salute", la "formazione e il diritto all'istruzione", i "diritti sociali e la politica sociale e della famiglia". Siamo riusciti a superare bene gli anni tra il 2007 e il 2015 segnati dalla crisi. In questo periodo l'Alto Adige ha persino registrato, in assoluta controtendenza rispetto al resto d'Italia, una crescita economica del 7,6 per cento. Siamo tornati a un tasso di disoccupazione molto basso (che l'Europa definisce "piena occupazione") e a una struttura economica equilibrata. La tutela della natura, dell'ambiente e del paesaggio hanno per noi una forte valenza. Possiamo contare su un paesaggio culturale variegato, con città e paesi che mantengono un alto grado di attrattività. Il nostro territorio è dotato di moderne infrastrutture, dal fondovalle all'alta montagna. Il vivace settore del volontariato, grazie alle decine di migliaia di volontari e al loro grande impegno al servizio della collettività, è un elemento che caratterizza la nostra terra e contribuisce alla coesione sociale.

Ma veniamo al dunque: **l'Alto Adige è una terra con una buona qualità di vita, con Comuni vivibili e gente operosa e fiduciosa.** Gente legata da un profondo radicamento al territorio, che sia esso il proprio paese, la propria città o addirittura l'Europa. Molti sono concordi nel ritenere l'Alto Adige un luogo ideale dove vivere. Questo trova conferma anche nei dati dell'Istituto provinciale di statistica ASTAT riferiti al 2016, rilevati durante la giornata internazionale della felicità, secondo i quali gli altoatesini si dichiarano molto soddisfatti per quanto concerne gli aspetti principali del vivere quotidiano, quali la situazione economica (77 %), la salute (91,8 %), i rapporti familiari (95,3 %) e le amicizie (92,5 %), il tempo libero

(83,1 %) e il lavoro (92,2 %). Proprio gli aspetti riguardanti la situazione economica e il lavoro hanno ottenuto valori significativamente più alti rispetto al resto del territorio nazionale.

Anche in Alto Adige molti guardano al futuro non senza preoccupazione. La globalizzazione sta provocando forti cambiamenti: crea mobilità e ci rende sempre più raggiungibili, ma anche facilmente trasferibili e sostituibili. Questo conduce a uno stato di arbitrarietà, nel quale molti aspetti sono meno chiaramente prefissabili. Accanto alla globalizzazione c'è la digitalizzazione, che sta rivoluzionando il mondo del lavoro. Molte attività stanno sparando per lasciare il posto a nuove professioni; la gente ha sempre più spesso la sensazione di non essere ancora pronta per questi cambiamenti. Ma tutto ciò sta accadendo a ritmi sempre più veloci, che non siamo assolutamente in grado di rallentare. Ciò che fino a ieri era considerato veloce, oggi può apparire invece fin troppo lento.

Ci sono poi problematiche che ci investono direttamente ed esigono risposte immediate, come i crescenti cambiamenti ambientali e climatici e, collegato a questi, il fenomeno della migrazione. Non di rado si ha l'impressione che su tutto aleggi una profonda preoccupazione: il timore che la vita possa cambiare in peggio, che la prosperità e il benessere siano diventati beni effimeri e che il futuro possa solo peggiorare. Estirpare questi timori non è facile, ma è un compito che dobbiamo affrontare.

In questi quattro anni la Giunta provinciale ha dimostrato che, lavorando con ostinazione e disciplina, è in grado di raggiungere, insieme al Consiglio provinciale e ai Parlamentari a Roma e Bruxelles, obiettivi ambiziosi. In questa legislatura, ad esempio, ci siamo assicurati la competenza in materia di accertamento delle entrate e abbiamo acquisito quella sulle imposte locali. Con ben 16 norme di attuazione approvate in meno di quattro anni, fra cui le norme sugli appalti pubblici, il commercio, la caccia, il Parco nazionale dello Stelvio e i rifugi, siamo gradualmente riusciti a rafforzare la nostra autonomia e a ripristinare alcune competenze che erano andate perse. E dalla scorsa settimana abbiamo ottenuto anche la competenza legislativa primaria in materia di energia idroelettrica.

Grazie all'accordo finanziario – il Patto di garanzia concluso e notificato nel 2014 – abbiamo assicurato al bilancio provinciale sicurezza di programmazione. Con l'accordo abbiamo stabilito, in base a chiari parametri, il nostro contributo di compartecipazione al risanamento dei conti pubblici. In cambio abbiamo ottenuto la

garanzia che in futuro lo Stato non potrà più imporci unilateralmente ulteriori obblighi finanziari. A livello nazionale siamo oggi gli unici a poter disporre degli avanzi di amministrazione. Con l'assestamento del bilancio siamo pertanto in grado di aggiungere, ogni anno, ulteriori risorse rispetto a quelle dell'esercizio in corso.

Il Patto di garanzia regge. È dimostrato non solo sul piano pratico, come appena descritto, ma anche su quello più prettamente giuridico. La Corte costituzionale si è infatti appena pronunciata con sentenza n. 237/2017 su alcune disposizioni di legge che modificavano la legge statale n. 243/2012, riguardante il pareggio di bilancio. Il principio sancito dalla Corte è che una legge ordinaria non possa liberamente intervenire su materie riservate a una cosiddetta legge "rinforzata". Perché mi preme sottolineare questo? Per rimarcare che una legge rinforzata può essere approvata solo con il nostro consenso e quindi solo con il nostro consenso può essere modificata. La legge rinforzata a cui mi riferisco è quella che ha per oggetto l'accordo finanziario.

Inoltre ciò che caratterizza il nostro accordo finanziario rispetto agli accordi sottoscritti da altre Regioni autonome come il Friuli-Venezia Giulia, è chiaramente stabilito dalla Corte costituzionale nella sentenza n. 154/2017. Cito verbalmente: *"Nonostante entrambi gli accordi siano stati recepiti nella legge n. 190 del 2014 (rispettivamente ai commi da 406 a 413 e ai commi da 513 a 523), soltanto il primo,"* – ossia il nostro accordo finanziario – *"nel ridefinire complessivamente i rapporti finanziari tra lo Stato, la Regione Trentino-Alto Adige e le Province autonome di Trento e di Bolzano, [...] esclude la possibilità di modifiche peggiorative, salvo esigenze eccezionali di finanza pubblica e per importi predeterminati già nelle clausole del patto."* E ancora: *"Per questa via – come, da ultimo, ricostruito nella sentenza n. 28 del 2016 – le Province autonome di Trento e di Bolzano vengono a godere di una condizione di autonomia oggettivamente differente rispetto a quella propria del Friuli-Venezia Giulia, in riferimento alle richieste statali di concorso al risanamento dei conti pubblici."* Vengono ribaditi, ancora una volta, due aspetti fondamentali: l'impossibilità per lo Stato di intervenire unilateralmente nelle casse provinciali e l'eshaustività del nostro concorso finanziario al risanamento del bilancio dello Stato. Ciò significa, in altre parole, che possiamo gestire liberamente le risorse finanziarie generate dal nostro territorio.

Il nostro Patto di garanzia è tutelato inoltre da un accordo bilaterale fra Italia e Austria. Ciò significa che, anche in futuro, ogni modifica alla norma finanziaria potrà essere adottata solo dopo aver acquisito la nostra intesa e quella dell'Austria.

A proposito di obiettivi ambiziosi: con la nostra nuova legge provinciale sugli appalti abbiamo garantito alle piccole e medie imprese migliori possibilità di accesso agli incarichi pubblici e abbiamo rafforzato i circuiti regionali. Grazie agli accordi con la RAI e le Poste abbiamo adeguato due importanti servizi pubblici alle esigenze della popolazione e dell'economia locale. Se in Alto Adige è garantita la consegna di posta e giornali sei giorni su sette, è solo grazie all'accordo che la Provincia ha sottoscritto con Poste italiane. Per migliorare il servizio postale, inoltre, Poste italiane ha bandito concorsi per nuovi posti di lavoro. E infine, il nuovo centro di distribuzione e smistamento aprirà i battenti a Bolzano agli inizi del 2018. **Tutto scontato? No. Tutto ciò è stato possibile solo grazie alla nostra autonomia.**

Una disciplina in deroga, duramente conquistata, ci consente di gestire in piena autonomia la centrale del Numero Unico Europeo di emergenza (NUE-112). E anche per quanto concerne lo sviluppo della banda larga l'Alto Adige, unica provincia in Italia, ha piena autonomia di manovra. Alla Provincia di Bolzano è stata anche trasferita la competenza in materia di formazione del personale insegnante. Con la nuova legge sui Ladini sono state finalmente rafforzate le garanzie e i diritti delle minoranze ladine. Siamo inoltre riusciti a ottenere da Roma una modifica di legge che consente l'affidamento in concessione della gestione dell'autostrada del Brennero a una società interamente pubblica sotto la responsabilità delle Province autonome e della Regione Trentino-Alto Adige. Anche questo non è un risultato scontato!

Rispetto a quattro anni fa l'Alto Adige gode oggi non solo di maggiore autonomia, ma anche di maggiore indipendenza, autodecisione e quindi di maggiore sicurezza in termini di stabilità. Non vogliamo però accontentarci dei risultati sinora raggiunti. Abbiamo pertanto messo in cantiere una serie di nuove norme di attuazione, che riguardano la gestione del lupo e dell'orso, la toponomastica, gli orari di apertura degli esercizi commerciali, l'urbanistica e la viabilità, con l'obiettivo di sviluppare ulteriormente e ampliare la nostra autonomia. La via da percorrere non è segnata da azioni coercitive, come è avvenuto in Catalogna, ma prevede comunque trattative dure e difficili. Un percorso proclamato in maniera notevole 60 anni fa da Silvius Magnago a Castel Firmiano, che ha

tutelato l'Alto Adige da una escalation di conflitti e violenze. Come sudtirolesi siamo solidali con il popolo catalano di cui condividiamo il lecito desiderio di maggiore autogoverno. La strategia che hanno adottato però non convince.

La maggiore autodeterminazione di cui gode l'Alto Adige non è un regalo piovuto dal cielo, ma il frutto del duro lavoro che abbiamo condotto su ogni versante politico, a dispetto di ogni avversità. All'inizio di questa legislatura alcune tematiche sono risultate predominanti, come i mezzi finanziari trattenuti da Roma, la crisi della SEL, la crisi economica, il crescente tasso di disoccupazione, gli arretrati nel settore dei contributi e gli enormi problemi causati dalla gestione dei progetti del Fondo Sociale Europeo. Problematiche che abbiamo affrontato e risolto. Sono pertanto convinto che ci siamo meritati in pieno questa rinnovata fiducia.

Garantendo sicurezza in ogni settore vogliamo accrescere la fiducia di cittadini e cittadine nella politica, nelle istituzioni, nella democrazia, nella nostra provincia e nella nostra comunità. Vogliamo però raggiungere anche coloro che – per vari motivi – non condividono il nostro operato. Lo facciamo mettendo in campo una politica concreta, affidabile e ragionevole, per il bene dell'Alto Adige e di quanti vivono in questa terra. **Con l'attuale proposta di bilancio stiamo dando un chiaro segnale di stabilità e di sicurezza.**

Le preoccupazioni per il futuro, cui ho accennato, non ci devono però paralizzare. Possiamo infatti ricorrere ai nostri punti di forza e al sano sentimento di autostima solitamente attribuito agli abitanti dell'Alto Adige. **Per poter incidere sul nostro futuro, possiamo solo plasmarlo con le nostre mani.** Non dobbiamo permettere che nella nostra società crescano divisioni e nuovi muri. Sentimenti come invidia, ostilità e diffidenza non sono buoni presupposti per dare un'impronta positiva al nostro futuro. Temi di forte impatto mediatico come la criminalità, la presenza dell'orso e del lupo, l'obbligo vaccinale o l'impiego di prodotti fitosanitari richiedono dibattiti approfonditi e oggettivi. Trattandosi infatti di tematiche particolarmente sentite dall'opinione pubblica, non devono diventare oggetto di irresponsabili slogan populistici o campagne mediatiche. Tuttavia questi argomenti vengono spesso strumentalizzati sui social e nei salotti per alimentare le polemiche o per fomentare la paura. Negli ultimi due anni nessun altro tema ha suscitato tanto clamore quanto il problema dell'immigrazione.

La lunga storia dell'umanità è costellata delle vicende personali di quanti si sono lasciati alle spalle situazioni di vita precarie, alla ricerca di nuovi mondi dove condurre una vita migliore. Pensiamo, ad esempio, ai numerosi sudtirolesi che in passato hanno abbandonato questa terra, che garantiva loro solo una realtà fatta di stenti e la prospettiva di un futuro carico di incertezze.

Poiché la televisione e la comunicazione digitale garantiscono oggi un'informazione puntuale e capillare e la mobilità ha ridotto le distanze, il fenomeno migrazione è molto più sentito di un tempo e – bisogna ammetterlo - ha colto l'Europa del tutto impreparata a gestirlo. È apparso subito evidente come il diritto d'asilo europeo e le relative procedure fossero inadeguati a gestire un flusso migratorio di tale portata. Gli accordi in materia risalgono infatti a tempi assolutamente non paragonabili a quelli odierni, e necessitano pertanto di urgenti correttivi.

Gli Stati europei devono adottare interventi e misure comuni. In primo luogo va contrastato con fermezza il traffico di esseri umani. Allo scopo è prioritario provvedere alla stabilizzazione dei Paesi di transito, in particolare la Libia, e ristabilire l'ordine. Solo allora sarà anche possibile arrestare le partenze dei barconi e scongiurare altre migliaia di morti nel Mediterraneo; sarà inoltre possibile espletare in loco le procedure d'asilo garantendo adeguate condizioni umanitarie, e creare un corridoio sicuro per i migranti che ottengono il diritto di asilo.

Nel frattempo l'Europa si è attivata in questa direzione e ha mosso i primi timidi passi in Libia. Di questo dobbiamo ringraziare soprattutto l'intervento dell'Italia, che anche noi abbiamo ripetutamente sostenuto con forza nelle sedi romane. La comunità internazionale è chiamata però a un impegno ancora più incisivo e a provvedere in maniera efficace e duratura alla sicurezza delle sue frontiere esterne.

Resta ancora irrisolta la questione riguardante l'adozione di efficaci misure di rimpatrio per chi non ottiene il diritto di asilo. Sollecitiamo lo Stato italiano e la comunità internazionale ad affrontare il problema e ad adottare le necessarie misure per garantire procedure di rimpatrio possibilmente rapide. Diversamente l'intero sistema riguardante le procedure d'asilo e il riconoscimento delle tutele internazionali rischia di diventare un assurdo. Proprio perché siamo chiamati a impegnarci nel compito umanitario verso chi chiede protezione, dobbiamo

disporre di regole chiare e di una chiara strategia che consentano il rimpatrio di chi non ottiene il diritto di permanenza.

L'Alto Adige ospita attualmente 1.650 richiedenti asilo assegnati dallo Stato. Il loro numero è leggermente diminuito dall'estate scorsa ed è comunque inferiore rispetto al numero registrato in Tirolo. In Alto Adige intendiamo organizzare l'assistenza in modo da permettere un'effettiva integrazione. Per questa ragione i rifugiati vengono smistati in piccoli gruppi nei Comuni di tutta la provincia. È però inaccettabile il rifiuto di alcuni Comuni di partecipare al programma di accoglienza sottraendosi all'impegno solidale richiesto a tutti. L'accoglienza e l'assistenza (tramite corsi di lingua, mediazioni culturali e prime opportunità occupazionali) sono previste per il tempo necessario ad espletare la procedura d'asilo. Ai richiedenti asilo chiediamo in cambio - come avviene in genere con chi proviene dall'estero - che accettino di integrarsi, che rispettino la nostra cultura e le nostre tradizioni e che partecipino attivamente alla vita sociale e lavorativa. Questo è anche l'obiettivo che il Consiglio provinciale si è posto approvando la legge sull'integrazione, che fissa due principi fondamentali, che si possono così sintetizzare: "incentivare ed esigere" e "integrare chi fa la sua parte". Un primo passo verso l'integrazione è la conoscenza delle lingue provinciali. Per questa ragione agganceremo l'erogazione di prestazioni sociali aggiuntive ai corsi di lingua.

Individuare soluzioni comuni a livello europeo e obbligo di integrazione sono un aspetto della questione. Un altro riguarda le nostre modalità di comunicazione, che hanno un peso determinante. Un'informazione carente contribuisce ad alimentare il senso di insicurezza nella popolazione. Come rappresentanti politici abbiamo l'obbligo, oltre che il dovere, di definire chiaramente l'entità del problema e la portata del rischio, presentandoli in modo trasparente alla luce dei fatti e garantendo un'informazione puntuale. È determinante illustrare apertamente ogni aspetto del problema, evitando di propagandare delle mezze verità per fomentare paure o per trarne un immediato vantaggio politico. A chi sostiene che il 40 per cento delle prestazioni quali il contributo al canone di locazione o il contributo in caso di reddito minimo va a cittadini extraeuropei, bisogna però anche ricordare che solo il nove-dieci per cento di tutte le prestazioni della mano pubblica in campo sociale va a favore di cittadini non UE. Il che coincide sostanzialmente con la percentuale di stranieri presente in provincia. In Alto Adige non esiste una sola prestazione della Provincia che sia diretta a favorire gli stranieri a discapito dei residenti. Accade invece l'esatto contrario da quando

abbiamo assunto la decisione consapevole di vincolare l'accesso a determinate prestazioni sociali al periodo di residenza di almeno cinque anni.

Questa Giunta provinciale si è posta l'obiettivo di promuovere e migliorare costantemente le condizioni di vita dei cittadini e delle cittadine dell'Alto Adige, creando le condizioni base per consentire a tutti di diventare artefici della propria felicità. Assicurare maggiore possibilità d'azione e contemporaneamente richiedere una forte assunzione di responsabilità è l'orientamento attuale. Nel programma di coalizione si è stabilito che nessuno debba restare escluso, essere abbandonato o scivolare tra le maglie della rete sociale. Il bilancio provinciale è inequivocabile in tal senso ed è garanzia di sicurezza.

Sicurezza non significa solo perfezionare la rete sociale per non perdere nessuno, ma anche garantire il controllo e l'attuazione dell'ordine pubblico. I dati ufficiali mostrano dal 2014 una leggera flessione dei reati a livello provinciale. Resta comunque il fatto che fra il 2010 e il 2014 abbiamo assistito a un'impennata di atti criminosi, soprattutto contro la proprietà. Questo problema è particolarmente avvertito dall'opinione pubblica. La leggera flessione dei reati registrata a partire dal 2014 sta a dimostrare che le misure adottate sono state efficaci.

Il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica ha intensificato la propria attività. È migliorato anche il coordinamento fra le forze dell'ordine. Nelle zone nevralgiche si registra ora una maggiore presenza di forze dell'ordine. Sempre più Comuni ricorrono all'uso di telecamere per far luce su soprusi, furti e incidenti stradali. Alle forze dell'ordine va il mio grazie per il prezioso lavoro che svolgono. Anche per il futuro sarà comunque necessario prevedere un loro maggiore impiego, che andrà sostenuto e caldeggiato a tutti i livelli da parte dei rappresentanti politici. Anche la cittadinanza può e deve garantire il proprio contributo, collaborando con le forze dell'ordine nella lotta alla criminalità. Se assistiamo a un reato, non facciamo finta di niente, ma osserviamo ciò che accade e avvisiamo immediatamente le forze dell'ordine!

Un'attenzione particolare merita il problema della criminalità giovanile, che purtroppo negli ultimi anni ha visto un trend in crescita. Soprattutto fra i giovani con background migratorio si registra sempre più spesso una forte partecipazione ad atti criminosi. È un problema

urgente, che richiede l'adozione di misure e interventi mirati, sia in termini preventivi che repressivi.

Le preoccupazioni dei nostri cittadini riguardo alla sicurezza pubblica esigono risposte e interventi seri, e non propaganda politica. Per quanto concerne il settore della sicurezza pubblica vogliamo assumere maggiori responsabilità e avere maggiore peso nelle decisioni da prendere. Una misura finalizzata a garantire maggiore sicurezza sui mezzi di trasporto pubblico sarà adottata nelle prossime settimane.

Alla Regione Trentino-Alto Adige è stata delegata l'amministrazione del personale della giustizia, con l'obiettivo di migliorare le condizioni generali dell'autorità giudiziaria per far funzionare meglio la macchina della giustizia e ridurre la durata dei procedimenti. Occorre qui ricordare anche il nuovo carcere, che sorgerà a Bolzano Sud, e sarà realizzato dalla Provincia di Bolzano su incarico e a spese dello Stato. Il passaggio del personale di giustizia alla Provincia e la costruzione del nuovo carcere sono entrambi finalizzati a dare maggiore concretezza al diritto e all'ordine pubblico e a far sì che non rimangano solo progetti sulla carta.

Egregio Signor Presidente, gentili Consigliere e Consiglieri!

Come ho anticipato poc'anzi, illustrerò ora il bilancio preventivo presentando i programmi, le finalità e le dotazioni necessarie alla sua attuazione.

Questo bilancio preventivo è stato approvato il 31 ottobre 2017 dalla Giunta provinciale e prevede una spesa complessiva di 5,958 miliardi di euro. Se si detraggono i riaccertamenti per un ammontare di 95,5 milioni di euro, il fondo pluriennale vincolato per un totale di 72 milioni di euro, le partite di giro pari a 306 milioni di euro e la quota di compartecipazione al risanamento del deficit statale pari a 480 milioni di euro, il bilancio spendibile risulta di 5,005 miliardi di euro.

Sul versante delle entrate stimiamo di poter registrare come gettito fiscale un plus dell'1,8 per cento dovuto al positivo sviluppo economico, all'alto livello di occupazione e al basso tasso di disoccupazione. Rispetto al 2017 la disponibilità di bilancio segna tuttavia una leggera flessione pari a un meno 0,1 per cento. Parlando in termini assoluti, si tratta di 3 milioni di euro in meno rispetto al record registrato nel 2017. Questo ci consente di muoverci

ancora ad altissimi livelli, anche se il trend negativo sembra ancora in atto, a causa della graduale perdita di alcune entrate importanti, fra cui gli arretrati di gettiti fiscali e le compensazioni finanziarie dello Stato in base all'accordo di Milano.

Nonostante la leggera flessione nella disponibilità di bilancio da un lato e a fronte della crescita economica dall'altro, siamo in grado di confermare gli sgravi fiscali anche per il 2018. Riferiti al prossimo anno, gli sgravi, che noi abbiamo introdotto solo in questa Legislatura, ammontano a 215 milioni di euro. In totale la manovra della Provincia si traduce in 315 milioni di euro di sgravi fiscali. Le voci principali sono costituite dall'imposta regionale sulle attività produttive IRAP per 85 milioni di euro e dall'addizionale regionale IRPEF pari a 123 milioni di euro, che non saranno riscossi. La Provincia rinuncia pertanto a una parte consistente di maggiori entrate, che restano così nelle tasche dei cittadini, delle famiglie e delle imprese.

Rispetto al resto del territorio nazionale l'Alto Adige registra la minore pressione fiscale. L'alleggerimento del carico fiscale, che abbiamo introdotto durante gli anni della recessione e della stagnazione, è parte dell'accordo di coalizione di questa Legislatura e si fonda sul principio fondamentale cui ho accennato poc'anzi e che si traduce nel garantire alla società maggiore spazio di manovra, ma anche la possibilità di impegnarsi in una maggiore partecipazione attiva. Sosteniamo questo nella convinzione che assicurare uno spazio di manovra significhi garantire possibilità di sviluppo a famiglie e imprese e promuovere la competitività del polo economico Alto Adige.

Deve però essere chiaro – e qui mi riferisco anche alle istanze pervenute alla Giunta provinciale nelle ultime settimane da parte dei partner sociali e altri gruppi di interesse – che anche il nostro florido bilancio ha dei limiti e non può soddisfare ogni richiesta. Le priorità vanno ridefinite ogni qualvolta emergano nuove necessità, sia che si tratti del contenimento della pressione fiscale o di investimenti, incentivi, prestazioni o contratti collettivi. Molto concretamente, ciò significa che per sostenere una nuova spesa o compensare una minore entrata possiamo intervenire con tagli o cancellazioni di voci di spesa sulla base del dialogo con le parti sociali e delle conseguenti scelte strategiche adottate a livello politico.

Il bilancio di previsione non è il pozzo dei desideri, ma uno strumento complesso che ci consente – soprattutto grazie alla nostra autonomia – di potenziare i nostri punti di

forza, per garantire il progresso economico, sociale ed ecologico della nostra provincia. Utilizzare bene questo strumento è tutt'altro che facile, ma finora ci è stato comunque possibile, anche grazie al dialogo con le parti sociali.

Sotto il profilo delle spese, il bilancio di previsione si basa sui nostri programmi di attività, sui piani della performance dei vari dipartimenti, sui programmi di investimento pluriennali che interessano tutti i settori, sugli accordi con istituzioni ed enti, sul nostro contributo al risanamento della finanza pubblica e, ovviamente, sugli impegni che la Pubblica amministrazione ha assunto come principale datore di lavoro a livello provinciale.

Le spese del bilancio di previsione si suddividono sostanzialmente in tre gruppi:

- il gruppo relativo ai settori salute, sociale, famiglia e personale, in cui le spese sono aumentate;
- il gruppo relativo ai settori "tutelati" come istruzione, formazione professionale, cultura, informatica e innovazione, le cui spese non hanno pressoché subito variazioni;
- il gruppo dei settori ai quali, nel corso dell'esercizio 2018, verranno destinate altre risorse finanziarie.

Il 57 per cento circa del bilancio provinciale è destinato ai settori con spese crescenti. Le due voci più rilevanti sono il settore sanitario, con una spesa prevista di 1.266 milioni di euro, e il personale, con una spesa pari a circa 1.135 milioni di euro.

Viste queste cifre ingenti, posso capire le critiche, soprattutto da parte dei rappresentanti dei gruppi di interesse del mondo economico, per il costante aumento delle spese di personale, alimentate anche dal timore che gli spazi di manovra diventino sempre più ristretti. Tuttavia è bene ricordare che come in ogni azienda privata anche nell'ente pubblico il personale è uno dei pilastri del successo del nostro operato; chi vuole avere le collaboratrici e i collaboratori migliori deve anche offrire buone condizioni di lavoro. La Provincia di Bolzano ha bisogno e vuole avvalersi di ottimi dipendenti.

Negli ultimi decenni l'Alto Adige è stato protagonista di un impressionante sviluppo economico ed oggi è una delle regioni più ricche d'Europa. In termini di prodotto interno lordo pro capite, la provincia di Bolzano si attesta al 21esimo posto su un totale di 275

regioni europee prese in esame. Le regioni confinanti, con cui di solito ci raffrontiamo, si sono classificate tutte alle nostre spalle. Il merito di questo successo è ascrivibile all'operosità della gente che vive in questa terra. Ma il merito va anche attribuito ad un'Amministrazione ben funzionante e affidabile, ad un ottimo sistema dell'istruzione e formazione e a enti efficienti. In tutti questi campi contiamo su collaboratrici e collaboratori estremamente capaci, che devono garantire sempre più servizi. Colgo l'occasione per rivolgere a tutti loro un sentito ringraziamento a nome della Giunta provinciale!

Le spese per il personale sono elevate già solo per il bilinguismo e il trilinguismo e per il numero dei dipendenti conseguentemente necessari. Nell'Amministrazione provinciale in senso stretto contiamo 2.765 dipendenti, negli enti strumentali della Provincia e in altre istituzioni ne abbiamo 678, nel Servizio strade 270 e nel Corpo forestale provinciale 474. Ad essi si aggiungono 7.983 dipendenti nel settore dell'istruzione (di cui 3.055 amministrativi) e i 9.080 docenti delle scuole statali. In totale si arriva a 18.137 posti in organico a tempo pieno distribuiti su 21.250 dipendenti.

All'incremento dei costi del personale concorrono però anche altri fattori, tra cui le nuove assunzioni di importanza strategica come quelle dei docenti di sostegno e di personale pedagogico aggiuntivo per le scuole dell'infanzia. Un altro fattore è il duplice passaggio alla Provincia del personale amministrativo degli uffici giudiziari e di quello appartenente al settore altoatesino del Parco Nazionale dello Stelvio. Nei due casi succitati il passaggio di personale avviene in virtù di una delega di funzioni per il trasferimento di competenze statali alla nostra Provincia, un'operazione estremamente importante sotto il profilo dell'autonomia, che prevede comunque anche un rimborso di costi alla Provincia da parte dello Stato. Altri fattori a cui ascrivere l'aumento dei costi sono il nuovo contratto collettivo intercompartimentale e le conseguenti maggiori coperture sociali e previdenziali di cui godranno i dipendenti. Ad incidere sui costi sono infine anche l'aumento del numero dei dipendenti nelle qualifiche funzionali superiori e la crescente anzianità di servizio del personale.

Come è noto, la Giunta provinciale si è prefissata l'obiettivo non solo di redigere il bilancio come ha sempre fatto sinora, ma anche di analizzare e valutare le singole voci di spesa in un'ottica di efficienza, opportunità ed effettiva necessità. Per questo motivo, nel 2015 è stato istituito il Comitato di revisione della spesa pubblica, composto da cinque membri.

L'istituzione del Comitato sta già sortendo i suoi effetti, in quanto i costi sono diventati un tema centrale. **È stato così dato avvio ad un processo che contribuirà ad ottimizzare le risorse impiegate.**

Da questo processo non è escluso nessun settore, nemmeno quello del personale, che ha come principali obiettivi il costante perfezionamento e aggiornamento dell'Amministrazione provinciale. E proprio in vista del progressivo innalzamento dell'età e delle crescenti difficoltà a reperire personale specializzato adatto, stiamo puntando sulla digitalizzazione e ottimizzazione dei processi. Si tratta di essere tecnicamente attrezzati in modo tale che in futuro il lavoro amministrativo potrà essere svolto anche con meno dipendenti.

Con il progetto "Innovazione amministrativa 2018" abbiamo avviato un processo finalizzato a migliorare la qualità dei servizi e a ridurre inutili costi burocratici. Per fronteggiare al meglio queste sfide è stato predisposto uno strumento pluriennale di pianificazione, gestione e controllo dell'attività amministrativa, che si compone di due elementi sostanziali: il Piano della performance e la Relazione sulla performance. In una fase successiva questo strumento verrà integrato da un sistema informativo che contemplerà anche le risorse finanziarie e di personale, per diventare così ancora più efficace.

Una voce rilevante del bilancio di previsione, a cui ho accennato, è quella relativa al settore della salute. Le spese per tale settore cresceranno di 20 milioni e ammonteranno a 1.266 milioni di euro. L'assistenza sanitaria è un tema che interessa tutti i cittadini e le cittadine della nostra provincia e al quale pertanto l'opinione pubblica presta giustamente particolare attenzione. Il numero crescente dei malati cronici, il più elevato fabbisogno di prestazioni sanitarie, le aspettative sempre più elevate dei pazienti nei confronti dell'assistenza sanitaria, la carenza acuta di medici specialisti, e il conseguente maggiore fabbisogno di risorse finanziarie rappresentano le sfide maggiori da affrontare in futuro in questo settore.

La Giunta provinciale si è assunta le sue responsabilità e per questo, nel 2015, ha dato avvio alla tanto attesa riforma del sistema sanitario altoatesino, ben consapevole delle forti resistenze che essa avrebbe incontrato. Nel 2017 abbiamo preso le decisioni di principio sulla nuova impostazione da seguire. Colonne portanti della riforma sono il Piano sanitario provinciale, la legge provinciale sulla struttura organizzativa del Servizio sanitario

provinciale e la riorganizzazione della Ripartizione sanità. Le misure previste verranno ora attuate in fasi successive.

La riforma ha richiesto un enorme dispendio di risorse da parte della Giunta e dell'Amministrazione provinciale. Ciononostante, sono convinto che le misure avviate miglioreranno l'assistenza sanitaria. Con l'informatizzazione e messa in rete dei vari servizi, il potenziamento del Centro unico di prenotazione e l'assunzione di nuovi medici, anche le pazienti e i pazienti potranno verificarlo personalmente.

Parlando di assistenza sanitaria, vorrei soffermarmi anche su due novità degne di nota, ossia il prolungamento, scattato poche settimane fa, dell'orario di attività dell'elisoccorso, nonché l'attivazione del numero unico di emergenza 112. Con il nuovo orario di servizio si avrà una migliore assistenza medica di emergenza, perché da ora in poi l'elisoccorso è in grado di operare dalle 6 alle 22 – quindi in una fascia oraria in cui sulle strade dell'Alto Adige vi è un traffico molto intenso – e di garantire un trasporto più rapido in ospedale o in centri specializzati.

L'attivazione del numero unico di emergenza 112 non è importante solo per le emergenze mediche, ma anche per tutti gli interventi di soccorso. Il numero unico rappresenta una conquista in termini di autonomia politica, perché per le Province di Trento e Bolzano, con un bacino di utenza di appena un milione di persone, è stata adottata una disciplina unica a livello nazionale. Grazie ad essa le due Province opereranno con una centrale unica di emergenza, a partire dalle due sedi operative di Bolzano e Trento. In tal modo si semplificherà la vita ai cittadini, che avranno un unico numero da selezionare. Al tempo stesso si garantirà vicinanza alla popolazione, anche in considerazione della particolare situazione linguistica del nostro territorio. Intendiamo offrire anche in futuro a cittadini e cittadine la sicurezza di un'assistenza sanitaria adeguata e di qualità.

E la sicurezza, proprio per gli strati più deboli della nostra società, è un tema centrale anche nel settore delle politiche sociali, in cui abbiamo aumentato lievemente i fondi in bilancio, saliti a 492 milioni di euro. Nella legislatura in corso sono stati compiuti importanti passi avanti in questa direzione con l'approvazione della nuova legge provinciale sull'inclusione e con i nuovi criteri per incentivare l'assunzione di persone con disabilità. Queste misure sono finalizzate ad un rafforzamento dell'autodeterminazione e della responsabilità individuale, ad una

maggior partecipazione e inclusione nella sfera familiare e nel tessuto sociale, a maggiori pari opportunità e a una migliore accessibilità alle prestazioni offerte. I primi effetti si stanno già avvertendo.

Alla luce degli sviluppi sociodemografici, nel sociale si punta a obiettivi ben precisi, ovvero a garantire servizi e prestazioni, ad assicurare la finanziabilità a lungo termine, cercando al tempo stesso di migliorare ulteriormente l'offerta e di renderla ancora più mirata.

Ciò vale soprattutto per l'assistenza alle persone non autosufficienti. A causa dell'innalzamento dell'aspettativa di vita e dell'invecchiamento dei cosiddetti "baby boomers", che nell'arco di 10-20 anni avranno dai 65 anni di età in su, ci si attende un progressivo incremento dei costi. Oggi nella classe di età dei 60-69enni si contano circa 100.000 persone, che nel 2030 saliranno però a 150.000. Contemporaneamente sta aumentando anche il numero delle famiglie costituite da singole persone. A causa di questo fenomeno, la rete familiare si sta indebolendo sempre più. In futuro questa evoluzione ci porrà di fronte a nuove sfide. Per evitare il rischio di una vera e propria esplosione dei costi ed avere invece solo un aumento dei costi in bilancio, la cura dei non autosufficienti deve potersi reggere su un secondo pilastro che potrebbe essere costituito dai fondi sanitari, con cui finanziare determinate prestazioni assistenziali. Sono già intercorsi i primi colloqui al riguardo con le parti sociali. Per essere pronti a medio termine e mettere in piedi un sistema efficace, occorre ora intensificare i lavori, in modo che la politica e le parti sociali si facciano carico della loro comune responsabilità sociale.

Contemporaneamente punteremo ancor più sulla prevenzione, così da consentire alla popolazione di restare sana e in forma più a lungo anche in età avanzata. In tal modo si alleggerirà il carico dell'intero sistema sanitario pubblico. Per realizzare questo obiettivo si dovranno spostare progressivamente fondi in bilancio. Come misura di prevenzione per favorire l'invecchiamento in salute è necessario puntare anche sull'attività sportiva e coinvolgere direttamente le associazioni e organizzazioni sportive nella relativa programmazione. In Alto Adige, terra dell'associazionismo e dello sport, queste ultime rappresentano delle risorse imprescindibili.

Egregio signor Presidente, gentili signore Consigliere e signori Consiglieri!

Ho appena illustrato come i numerosi desideri e le tante esigenze espressi dal nostro territorio finiscano per ridurre al lumicino le risorse del nostro pur ricco bilancio; di conseguenza, nei prossimi anni, avremo, da un lato, sempre meno fondi in bilancio e, dall'altro, costi che a breve termine presumibilmente non caleranno. **Dobbiamo dunque puntare maggiormente su strategie mirate, che ci consentano di mantenere il nostro benessere e di far sì che ne possa beneficiare un'ampia fascia della popolazione.** Grazie a queste strategie si dovrà riuscire infine, nel lungo periodo, a trasformare questo benessere in reale prosperità.

La nostra strategia per l'Alto Adige deve svilupparsi in due direzioni: da un lato, deve offrire condizioni generali ancora migliori alla nostra economia, perché possa accrescere la sua redditività, e dall'altro dobbiamo concentrarci ancor più sulle nostre competenze chiave. Mi riferisco ai settori cruciali corrispondenti alle aree della cosiddetta "specializzazione intelligente" prevista dalla strategia RIS3 (Research and Innovation Strategy for Smart Specialisation); tali settori coincidono al tempo stesso con i campi di ricerca del Parco tecnologico NOI: tecnologie verdi, tecnologie agroalimentari, tecnologie alpine e automazione. In questi settori disponiamo di competenze chiave che siamo in grado di mettere al servizio dello sviluppo dei grandi temi e trend globali della nostra epoca quali l'ecologizzazione, la regionalità, l'autenticità, la salute e la mobilità.

L'Alto Adige è diventato un polo di forte richiamo come "Green Region". Perché non dovrebbe riuscire a fare ancora meglio e ad esercitare tale richiamo anche negli altri settori strategici summenzionati? Non sarebbe solo una scelta economicamente opportuna, ma – visti il crescente inquinamento e la progressiva distruzione dell'ambiente a livello globale – anche e soprattutto una scelta ecologica obbligata.

L'Alto Adige vuole dettare nuovi standard in tema di sostenibilità. Nei suindicati settori chiave la nostra provincia potrà assumere un ruolo di punta e intorno a questi settori si dovrà sviluppare un forte settore terziario. I servizi sono un motore della crescita che oggi non esplica ancora tutte le sue potenzialità. In questa legislatura la Giunta provinciale ha compiuto un primo passo avanti a favore di questo settore, equiparando gli operatori dei servizi ad aziende sul fronte delle incentivazioni. E in questo campo ci sono ancora molte potenzialità inesprese.

La strada appena descritta è praticabile solo se l'Alto Adige sarà in grado di migliorare sensibilmente la sua capacità di innovazione. Per questo motivo aumenteremo ulteriormente le nostre spese per attività di ricerca e sviluppo e ne sosterremo gli attori principali. Un ruolo centrale verrà assunto dal nuovo Parco tecnologico NOI, destinato a diventare il polo strategico delle attività di ricerca e innovazione della provincia di Bolzano. Il NOI Techpark riuscirà a elevare la ricerca altoatesina a livelli più alti, a farla diventare il motore della forza innovativa delle imprese locali, ad attrarre talenti e a dare all'Alto Adige maggiore visibilità nel panorama della ricerca internazionale.

La redditività della nostra economia è un elemento imprescindibile per mantenere il nostro standard di vita generale. L'Alto Adige presenta dati economici eccellenti. Da rilevare, in particolare, la nostra buona situazione occupazionale. **Mentre in altre regioni europee un giovane su due o su tre non trova lavoro, le aziende altoatesine si contendono la manodopera giovanile.** È un dato positivo per i lavoratori altoatesini e, più in generale per la nostra provincia, anche se resta da sciogliere il nodo della carenza di manodopera specializzata.

Ora vorrei tornare a soffermarmi su uno dei principali obiettivi dell'attuale legislatura: il miglioramento delle condizioni economiche generali. Tra le misure adottate sono da annoverare gli sgravi fiscali e la sostituzione del sistema dei contributi a pioggia, poco efficiente e caratterizzato da lunghi tempi di attesa, con un sistema di agevolazioni più mirato, inoltre i maggiori stanziamenti per abbattere i contributi arretrati, le risorse per la ricerca e lo sviluppo, per imprese innovative e start up, la nuova legge sugli appalti pubblici, le anticipazioni sulle detrazioni fiscali in caso di interventi di risanamento edilizio, i programmi pluriennali per opere edili e infrastrutture, l'introduzione del modello del risparmio edilizio, la buona dotazione finanziaria delle strutture di supporto nei settori export, innovazione e marketing, l'incentivazione del turismo di qualità e la salvaguardia delle strutture commerciali esistenti, per citarne solo alcune. Per quanto riguarda quest'ultimo punto, intendiamo mantenere la situazione esistente e proprio per questo è stata inserita una norma ad hoc nel disegno di legge recante disposizioni collegate alla legge di stabilità per il 2018.

Oltre ai consistenti investimenti nel NOI Techpark, sono state avviate alcune riforme di importanza fondamentale per rafforzare il ruolo dell'Alto Adige come polo economico. Mi

riferisco, ad esempio, all'operazione di accorpare vari operatori al servizio dell'economia nella società IDM Alto Adige e al riassetto delle organizzazioni turistiche.

Non facciamo mistero del fatto che ad oggi questa Giunta avrebbe voluto fare maggiori passi avanti nel processo di sburocratizzazione. Ma, in ogni modo, si è potuto notare che nella legislatura in corso è diminuito il malcontento nei confronti dell'eccessiva burocrazia, visto che, almeno da parte della Provincia, non sono stati imposti nuovi adempimenti burocratici. In alcuni campi – quali ad esempio gli appalti pubblici, la protezione antincendio, la sicurezza sul lavoro e l'igiene dei prodotti alimentari – siamo riusciti anche a introdurre degli sgravi. La sburocratizzazione, la vicinanza al cittadino e la semplificazione dei procedimenti sono tratti distintivi anche della nuova legge provinciale in materia di territorio e paesaggio. Molte potenzialità sono insite anche nell'amministrazione digitale, un tema che ci vede impegnati nell'ambito dell'Agenda "Alto Adige Digitale 2020". Tutti questi sforzi, abbinati al potenziamento della rete in fibra ottica a cui stiamo lavorando alacremente, porteranno notevoli semplificazioni.

Mi rallegro che, a distanza di anni, le aziende leader altoatesine abbiano ripreso ad effettuare cospicui investimenti in Alto Adige. I loro progetti di investimento vanno ad integrare quelli della Pubblica amministrazione nei settori delle infrastrutture pubbliche e dell'edilizia abitativa, che stiamo attuando sulla base dei nostri programmi pluriennali. I progetti edili, in parte molto rappresentativi, dell'economia privata creano e assicurano posti di lavoro, e sono pertanto una riprova dell'attrattività del nostro territorio. È un segnale, questo, che infonde sicurezza all'Alto Adige e alla sua popolazione. Lo sviluppo funge dunque da motore e al tempo stesso da motivazione per proseguire il cammino intrapreso di una politica di valorizzazione del territorio.

Gli investimenti dell'amministrazione pubblica e dei privati sono importanti e preziosi. Tuttavia, non avrebbero senso senza prospettive di sviluppo per il nostro bene più prezioso: i nostri figli, i nostri giovani, i nostri talenti; saranno loro i protagonisti di un futuro possibilmente roseo. Per aiutarli a raggiungere questo traguardo cerchiamo di seguirli al meglio nel loro percorso scolastico e formativo, anche attraverso il nostro sostegno al diritto allo studio.

Per le misure di politica scolastica e formativa previste per il 2018 abbiamo stanziato approssimativamente gli stessi fondi di quest'anno. **L'impegno della Giunta provinciale è quello di continuare a garantire e a migliorare l'elevato standard di qualità del panorama dell'istruzione e formazione locale.** Per farlo è essenziale disporre di personale motivato e altamente qualificato. La carenza di personale docente e pedagogico qualificato ci costringe però a cercare nuove soluzioni per l'assunzione di queste figure.

Di fronte a questo scenario assume particolare rilevanza il trasferimento delle competenze per la formazione iniziale dei docenti, previsto dalla legge n. 107/2015, cosiddetta della "Buona Scuola". L'obiettivo principale della misura è quello di garantire certezza e programmabilità dei percorsi, sia sul piano della formazione che dell'assunzione, per il nostro futuro personale docente e pedagogico.

Particolarmente delicate sono le sfide nel settore della scuola dell'infanzia. Anche se nell'ultimo decennio la scuola dell'infanzia ha assunto importanza crescente, da anni si incontrano grosse difficoltà nell'assunzione delle e degli insegnanti. Ora stiamo cercando di trovare soluzioni idonee.

Grande attenzione continua ad essere rivolta anche alla formazione professionale, e in particolare alla formazione duale messa a punto dalla nostra provincia e che molte altre regioni ci invidiano. Grazie al patto per l'apprendistato, finalizzato a valorizzare la formazione duale, siamo riusciti a contenere la flessione di apprendisti registrata negli ultimi anni. Ma non basta. Ancor prima della scadenza del patto lanceremo una nuova offensiva. Le ragioni sono evidenti: dove c'è l'apprendistato vi è una minore disoccupazione giovanile e vi sono anche meno abbandoni scolastici.

Le iniziative e i programmi di istruzione scolastica e formazione professionale sono affiancati da misure di sostegno per garantire il diritto allo studio. Le misure offerte non hanno solo carattere di consulenza, ma soprattutto anche una funzione preventiva, in quanto contribuiscono a indirizzare e ad affrontare meglio il percorso scolastico e universitario. Con la sua ampia offerta di prestazioni economiche e aiuti materiali, di informazioni e consulenze, la Provincia assicura una buona formazione scolastica, universitaria o professionale anche ai figli delle famiglie socialmente più deboli. Tutti i bambini e ragazzi

altoatesini beneficiano così di pari condizioni di accesso alla scuola e alla formazione e hanno dunque pari opportunità e possibilità di mobilità sociale.

Egregio signor Presidente, gentili signore Consigliere e signori Consiglieri!

Oggi ho accennato ad un crescente senso di insicurezza. Ho anche detto che intendiamo prestare ascolto alle preoccupazioni di cittadini e cittadine, che così ci spronano anche a fare meglio. Una fonte di sicurezza, che fa quindi anche da contrappeso agli sviluppi e alle incertezze della nostra epoca, è rappresentata dalla famiglia. La famiglia è – idealmente – l'ambiente che ci assicura un senso di protezione, calore, affetto e apprezzamento, e in cui apprendiamo valori preziosi. La famiglia – in tutte le sue sfaccettature – costituisce uno dei capisaldi dell'operato della Giunta provinciale.

Le sfide da affrontare sono comunque enormi. Ciò è dovuto soprattutto al fatto che lo Stato italiano è nettamente al di sotto degli standard europei nel sostegno economico alla famiglia. La Provincia di Bolzano si sta impegnando per colmare questo divario e per raggiungere i livelli di sostegno europei. A ciò si aggiungono i mutamenti demografici. Il fatto che entro il 2030 una persona su tre avrà più di 60 anni di età rende urgentemente necessarie misure ad hoc di politica familiare per aumentare il tasso di natalità.

Il nostro impegno volto a rafforzare la famiglia diventa ancora più gravoso a causa di altri fattori. A rendere il nostro compito ancora più complesso sono tra l'altro le varie tipologie di famiglia esistenti oggi. Si può dire che da questo punto di vista la famiglia assomigli alla nostra terra, che è altrettanto ampiamente stratificata e della quale i singoli individui tracciano confini assai diversi e hanno una percezione completamente diversa. Anche le difficili condizioni del mercato del lavoro non agevolano i giovani nel crearsi una famiglia. Ad esempio, i tempi più lunghi necessari alla formazione e la precarizzazione del mercato del lavoro favoriscono l'incertezza economica e impediscono una pianificazione familiare. Il passaggio da un sistema pensionistico retributivo a quello contributivo aumenta il rischio di povertà in età avanzata, costringendo quindi in particolare le donne, ma anche gli uomini, a seguire un percorso lavorativo possibilmente privo di interruzioni.

Di fronte a queste sfide, in questa legislatura sono stati raggiunti importanti traguardi, quali ad esempio la costituzione della Consulta per la famiglia e l'istituzione dell'Agenzia per la famiglia, che coordina e mette in rete le misure adottate nei vari ambiti. L'Agenzia porta

avanti i programmi adottati nelle tre aree principali previste per legge: il sostegno economico, il rafforzamento precoce delle competenze e il miglioramento della conciliabilità di famiglia e lavoro. Per la realizzazione di questi programmi abbiamo aumentato sensibilmente i fondi in bilancio, saliti a 134 milioni di euro, anche in virtù della delega delle competenze sull'assegno familiare regionale alle Province di Trento e Bolzano. Grazie a questa delega, a partire dal 2018 sarà possibile erogare per la prima volta, oltre all'assegno provinciale al nucleo familiare, anche l'assegno provinciale per i figli.

Circa il 60 per cento dei fondi vengono erogati direttamente alle famiglie. Per esplicitare effetti ottimali, le prestazioni economiche dirette devono integrarsi al meglio con le prestazioni reali, quali l'accesso alle microstrutture per la prima infanzia, alla scuola dell'infanzia, all'istruzione o il riconoscimento ai fini pensionistici dei periodi di congedo parentale. Una cosa è certa, **la famiglia prospera dove si investe nella conciliabilità di famiglia e professione.**

Gentili Signore e Signori, oltre alle politiche familiari, per arginare il tanto citato senso di insicurezza occorre rafforzare il legame con la propria terra. Il senso di appartenenza a un territorio infonde sicurezza. Conoscere le proprie radici assicura stabilità in un mondo globalizzato. Proprio i nostri giovani stanno cercando di ritrovare un legame forte e autentico con la propria terra. Per propria terra non intendiamo in questo caso solo il Sudtirolo o l'Alto Adige che dir si voglia, ma la città che si ama, il paese o la frazioncina in cui si è nati, oppure anche l'Europa intera, nei cui valori ci si riconosce. Un'Europa che deve diventare più vicina ai suoi cittadini e cittadine.

I più vicini in assoluto ai cittadini e alle cittadine sono i Comuni, che sono infatti quelli a cui le persone, dopo la famiglia e gli amici, si sentono particolarmente legati. I Comuni, nel gestire il bene comune, nel promuovere la vita sociale e culturale e nel garantire vicinanza al cittadino, efficienza dei servizi e qualità delle infrastrutture locali, creano un legame, infondono fiducia, trasmettono un senso di appartenenza e di sicurezza. I Comuni creano la coesione sociale di cui abbiamo così urgentemente bisogno. Nel bilancio di previsione abbiamo stanziato 527 milioni di euro per i nostri Comuni.

È compito della Giunta provinciale sostenere al meglio i Comuni sia dal punto di vista finanziario che organizzativo. Uno strumento creato ad hoc a tal fine è la legge sul riordino

degli enti locali, approvata in novembre dal Consiglio provinciale. Questa legge pone le basi affinché i Comuni possano continuare a mantenere la propria autonomia, nonostante le sfide crescenti. Anziché mirare ad una fusione, si punta sulla collaborazione intercomunale attraverso una gestione in forma associata dei servizi.

Il nostro territorio ha una spiccata connotazione agricola e i nostri 116 Comuni si trovano in gran parte in zone rurali. **Possiamo ritenerci fortunati di vivere in un territorio rurale dinamico, con una ricca rete di infrastrutture e un paesaggio naturale e culturale estremamente eterogeneo.** In futuro come in passato continueremo con ogni mezzo a conservare e a valorizzare questo ambiente di vita così prezioso. Infatti, gentili Signore e Signori, non dobbiamo dimenticare che la nostra terra non è un'eredità dei nostri padri, ma un prestito dei nostri figli!

Uno degli strumenti più efficaci per la conservazione del nostro paesaggio naturale e culturale sarà la nuova legge in materia di territorio e paesaggio, che la Giunta provinciale presenterà al Consiglio agli inizi del 2018. Questa legge sancirà, dopo oltre 45 anni, l'inizio di una nuova era nella pianificazione territoriale e paesaggistica. Fulcri della legge sono la sburocratizzazione, la vicinanza al cittadino, la semplificazione dei procedimenti, la certezza del diritto e le migliori possibilità di pianificazione. Pur consentendo lo sviluppo economico, questa legge pone l'accento sulla protezione del suolo e del territorio e sull'uso sostenibile e oculato delle risorse naturali.

Oggi più che mai è importante tutelare la natura e l'ambiente. Il crescente inquinamento del nostro pianeta genera insicurezza e suscita timori nella popolazione, dal momento che le risorse naturali, quali acqua, suolo, aria, clima e ambiente, sono le nostre fonti di vita e ne determinano la qualità. La natura fornisce delle preziose prestazioni alla nostra società e costituisce uno straordinario fattore di valorizzazione del territorio per qualsiasi forma di sviluppo. Sono convinto che la tutela e lo sviluppo non si escludano a vicenda e non siano in contrapposizione. Al contrario: **in futuro, economia ed ecologia si integreranno sempre più e si arricchiranno a vicenda.**

La Giunta in carica ha dimostrato di avere a cuore lo sviluppo economico del nostro territorio, perché esso contribuirà a garantire il benessere e l'efficienza del sistema sociale. Abbiamo stanziato fondi ingenti per gli investimenti, anche per la realizzazione di skillift e bacini

artificiali. In una regione ad alta vocazione turistica come l'Alto Adige queste infrastrutture sono infatti indispensabili, su questo non si discute. Tuttavia, non si pensi di poter creare sviluppo seguendo ovunque lo stesso schema, perché non funziona: i presupposti non sono ovunque gli stessi. Abbiamo anche bisogno di luoghi tranquilli in cui trovare rifugio, tanto è vero che le richieste in tal senso sono sempre maggiori. È un aspetto, questo, di cui dovremo tenere sicuramente conto nello sviluppo turistico e nel marketing. Oggi possiamo promuovere il nostro territorio e i suoi prodotti agricoli naturali esibendo immagini mozzafiato – ma del tutto autentiche – dei nostri straordinari paesaggi naturali e culturali. Un'autenticità che non tutti i nostri competitor hanno la possibilità di promuovere.

Tuttavia, sarà possibile sviluppare e conservare a lungo termine i punti di forza dell'Alto Adige solo se la sostenibilità, in tutte le sue connotazioni, avrà dei riflessi nei vari settori. Nell'impiego delle risorse naturali ci attendono grandi sfide, quali ad esempio le emissioni di gas serra, il progressivo consumo del suolo, l'elevato fabbisogno della risorsa acqua per i più svariati utilizzi, lo sfruttamento intensivo dei terreni, i rifiuti e le acque reflue e molto altro ancora.

Nonostante i progressi messi a segno proprio nella tutela tecnica dell'ambiente, quali ad esempio l'utilizzo delle energie rinnovabili – un settore in cui l'Alto Adige è all'avanguardia – il trattamento sistematico delle acque reflue, l'isolamento acustico preventivo, l'utilizzo di edifici vuoti o aree dismesse, la maggiore attenzione per il contenimento delle emissioni, c'è ancora molto lavoro da fare. In molti ambiti è necessario intervenire in modo più sistematico. L'Alto Adige deve ancora consolidare e ampliare la sua posizione di forte richiamo come "regione verde". Il cammino per arrivarci è tracciato nella strategia del Piano clima "Energia Alto Adige 2050", che dobbiamo mettere in atto con determinazione. Ne beneficeranno le persone che vivono, lavorano o trascorrono le loro vacanze in questa terra, le famiglie, l'intera popolazione, le aziende, le associazioni, le città, i paesi e i piccoli abitati.

Una sfida particolare per la nostra regione, attenta alla tutela del clima, è il traffico, che è una benedizione e una maledizione al tempo stesso. Per la rete stradale e la mobilità il bilancio di previsione prevede fondi per quasi 284 milioni di euro. Si tratta innanzitutto di migliorare la qualità dei servizi e di ridurre l'impatto del traffico per la popolazione, in particolare lungo le principali arterie di transito. Per farlo, punteremo da un lato sulla realizzazione di circonvallazioni e, dall'altro, sulla promozione della "Green Mobility" e

sull'ulteriore miglioramento del trasporto pubblico locale. Lo slogan sarà "evitare, trasferire e migliorare".

Proprio nel settore della mobilità, negli ultimi anni sono state prese decisioni e varati progetti che si spingono ben oltre le iniziative previste dal programma di coalizione. Pensiamo alla costruzione della variante della Val di Riga, all'elettrificazione della linea ferroviaria della Val Venosta, alla rettifica e al potenziamento della linea ferroviaria Bolzano-Merano, ai centri di mobilità di Bressanone, Brunico e San Candido, alla funicolare che collegherà Merano, Scena e Tirolo, ai nuovi collegamenti funiviari tra Bolzano e San Genesio e tra Rio Pusteria e Maranza, alla fermata aggiuntiva di San Giacomo, nonché al grande progetto di riqualificazione dell'areale ferroviario di Bolzano, che prevede investimenti nell'ordine di circa un miliardo di euro. Tutti questi progetti, abbinati alla progressiva modernizzazione della flotta degli autobus e al nuovo materiale rotabile unico, a partire dal 2019 faranno fare un progresso enorme al trasporto pubblico locale. Si punta inoltre a un nuovo modello di orario a cadenza di trenta minuti nei giorni feriali su tutte le linee ferroviarie della provincia e a cadenza di quindici minuti nelle ore di punta sulle tratte Merano-Bolzano, Bressanone-Bolzano e Bassa Atesina-Bolzano.

L'impatto ambientale maggiore è generato indubbiamente dall'autostrada. Proprio di recente, questo Consiglio provinciale ha trattato una proposta di deliberazione per il trasferimento del trasporto merci dalla strada alla rotaia. In quell'occasione ho fatto presente che è necessario fissare i valori limite e che con una politica tariffaria mirata dobbiamo vietare i detours, il traffico di aggiramento, e trasferire il trasporto merci sempre più su rotaia. E ora è il momento più opportuno per farlo per le seguenti due ragioni:

In primo luogo, perché siamo finalmente riusciti a creare le basi normative per affidare la concessione dell'autostrada del Brennero ad una società "in house" pubblica, con capofila la Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol. La concessione trentennale per la gestione dell'A22 è, in combinazione con la Galleria di base del Brennero, la chiave per dare il via al più importante progetto di contenimento dell'impatto ambientale dell'arco alpino. La concessione ci consentirà infatti di **effettuare ingenti investimenti in interventi di tutela ambientale e antirumore e, tramite misure di politica tariffaria, di trasferire le merci dalla strada alla rotaia**, vietando anche il traffico su rotte alternative. Ora vogliamo compiere sollecitamente i passi successivi, perché il tempo stringe.

In secondo luogo, perché ci sono buone possibilità, dal momento che il 12 ottobre 2017 la Provincia di Bolzano ha assunto la presidenza del GECT, il Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale dell'Euregio Tirolo-Alto Adige-Trentino. Come ho dichiarato al momento di assumere il mandato biennale di presidenza dell'Euregio, la Provincia presterà particolare attenzione, oltre che alla cultura e alla lingua, anche al tema della mobilità. Si opererà su due fronti: da un lato l'impegno riguarderà interventi per infrastrutture, quali la Galleria di base del Brennero, le sue tratte di accesso, nonché lo sfruttamento ottimale di quello che è ritenuto il progetto del secolo. Dall'altro si tratterà di studiare misure di regolamentazione da adottare sia a livello statale che europeo. E l'Euregio dovrà fungere da piattaforma per la realizzazione di questi progetti. Presupposti per la riduzione del traffico pesante e il trasferimento del trasporto merci dalla strada alla rotaia sono una politica tariffaria e di regolamentazione condivisa anche con le regioni confinanti della Baviera e del Veneto, nonché la creazione della necessaria infrastruttura ferroviaria, comprese le stazioni di carico e scarico degli automezzi pesanti.

Oggi ho dichiarato che la sostenibilità, in tutte le sue sfaccettature, dovrà riflettersi nei diversi settori di interesse. È proprio quello che intendiamo promuovere, sia per il turismo, l'artigianato, il commercio e l'industria, che per l'agricoltura e la selvicoltura. Anche per l'agricoltura vale il principio "promuovere ed esigere". L'ente pubblico sostiene le buone pratiche agricole che vanno oltre il mero rispetto degli standard legislativi minimi e talvolta paga prestazioni che vengono erogate dagli agricoltori sudtirolesi per il bene della collettività. Intendiamo sostenere in tutti i settori una crescita qualitativa, che non miri a produrre sempre gli stessi prodotti in volumi sempre maggiori ma che punti alla qualità e alla varietà.

L'agricoltura sudtirolese, con le sue piccole imprese, occupa oggi posizioni di punta sul mercato non tanto per le dimensioni delle sue aziende, quanto per i suoi prodotti. Lo sanno le contadine e i contadini, lo sanno le associazioni di categoria e lo sanno le cooperative agrarie. **La Giunta provinciale intende continuare a sostenere lo sviluppo dell'agricoltura – indifferentemente se in pianura, nelle valli o in montagna e indipendentemente dalle dimensioni aziendali.** L'obiettivo prioritario è mantenere in modo permanente il maggior numero possibile di aziende agricole su tutto il territorio. Ciò

non giova solo all'attrattività e alla vitalità del territorio rurale, ma serve anche a mantenere dinamica la vita sociale e culturale della nostra provincia.

Tuttavia, le risorse finanziarie stanziare sia per l'agricoltura (64,3 milioni di euro), ma in generale anche per l'economia (90,5 milioni di euro), non saranno sufficienti per attuare tutte le misure e i programmi previsti. Per questo Vi anticipo sin da ora che stanzieremo altre risorse tramite l'assestamento del bilancio.

Le sfide nel settore dell'agricoltura sono indubbiamente impegnative. Il consenso sociale, le fluttuazioni dei prezzi, la pressione sui costi, le abitudini di consumo, i cambiamenti climatici sono i grandi temi da affrontare. Con tutti i problemi da risolvere, per molti contadini e contadine il lupo e l'orso sono stati la classica goccia che ha fatto traboccare il vaso. Non solo per i danni tutto sommato contenuti che questi grandi predatori causano attualmente. Nel 2017 sono stati segnalati, infatti, 69 casi di bestie sbranate da questi due grandi carnivori. Una ventina di altri animali è stata invece uccisa da cani randagi. Va ricordato, per contro, che oltre un migliaio di animali sono morti a causa di avversità atmosferiche, incidenti e malattie. Molti si chiederanno allora perché questa levata di scudi e per quale motivo la Giunta provinciale, con grande determinazione, si sia fatta portavoce della questione, insieme ai parlamentari di Roma e Bruxelles. Il motivo va ricercato nei possibili sviluppi del fenomeno. Per tenere sotto controllo questi sviluppi, ma ancor più per poterli gestire, occorrono strumenti efficaci. Per questo chiediamo un efficace sistema di gestione dei grandi predatori, che includa anche i prelievi mirati, da poter amministrare direttamente.

Vorrei anche ricordare al riguardo che già nell'ottobre scorso è stata elaborata una norma di attuazione sui grandi predatori, che, corredata da un parere positivo della Commissione, è stata già trasmessa ai Ministeri.

Egregio signor Presidente, gentili signore Consigliere e signori Consiglieri!

La Giunta provinciale ha risposto con chiarezza a numerose domande. Continueremo a mettere a punto e a fornire soluzioni concrete alle molteplici sfide presenti. E lo faremo focalizzando ancor più l'attenzione sull'aspetto della sicurezza pubblica. Lo faremo anche potenziando costantemente la nostra autonomia e seguendo una politica di valorizzazione del territorio volta a garantirci il benessere a beneficio di un'ampia fascia della popolazione, per trasformare a lungo termine questo benessere in reale prosperità. I nostri obiettivi sono

condizioni generali ancora migliori per l'economia, investimenti strategici in infrastrutture, la promozione di istruzione e formazione, ricerca e innovazione, nonché il raggiungimento di un equilibrio tra economia ed ecologia.

Ma tutto ciò non basta. Presteremo attenzione anche alle tematiche a sostegno della persona, rafforzando il suo legame con il territorio. Chi si sente ben radicato in un dato territorio e nutre un senso di appartenenza ad una comunità è spesso anche più aperto e propenso ad allargare i suoi orizzonti e a pensare in un'ottica europea. E questo è molto importante, dal momento che, di fronte alle grandi sfide quali la globalizzazione, i fenomeni migratori, i cambiamenti climatici o la digitalizzazione, non possiamo permetterci di trincerarci in un isolamento, ma dobbiamo impegnarci in Europa e soprattutto per l'Europa, insieme ai nostri partner dell'Euregio Tirolo-Alto Adige-Trentino e dell'EUSALP, nonostante tutte le critiche che vengono mosse all'Europa.

Si tratta di un progetto di pace di ampio respiro, unico nel suo genere, di un'alternativa ai nazionalismi che ha reso possibile il superamento dei vecchi confini, impedendo al tempo stesso la creazione di confini nuovi. Per una regione plurilingue come l'Alto Adige è un'iniziativa dalla portata enorme. Inoltre, è bene ricordare che la cooperazione politica ed economica in Europa sta assumendo importanza sempre maggiore, anche per far sì che il Vecchio continente riesca a farsi valere e a contenere il crescente potere politico ed economico di alcune grandi regioni e aree di libero scambio al di fuori dell'Europa.

L'Alto Adige crede in un'Europa delle Regioni e si sta impegnando al massimo in tal senso insieme al Tirolo e al Trentino, sue regioni partner dell'Euregio. Nel nostro ruolo di ponte tra nord e sud ci consideriamo un importante anello di congiunzione in Europa e per l'Europa. E, dato che siamo una "piccola Europa nel cuore dell'Europa", in cui si superano barriere linguistiche, culturali e geografiche, siamo un modello da seguire. Valorizziamo il nostro patrimonio comune e, grazie alla buona collaborazione, riusciamo a mettere a segno importanti risultati.

Le grandi sfide richiedono risposte condivise. A cominciare dalla famiglia, passando dalla comunità di paese, per arrivare alla nostra provincia e allargarsi sino a Roma, Vienna, Bruxelles e all'intero pianeta. Ogni giorno l'umanità si trova di fronte a svolte decisive per la storia. In tal senso la Giunta provinciale si è prefissata l'obiettivo di trovare soluzioni

condivise e tessere reti per dare il proprio contributo e una risposta alle grandi sfide, nel limite delle possibilità presenti.

Ringrazio della Vostra attenzione!

Arno Kompatscher
Presidente della Provincia

Bolzano, 7 dicembre 2017